Fiorentina, preso Vlahovic: il talento serbo paragonato ad Ibrahimovic

Pantaleo Corvino e l'est Europa, una storia d'amore che non finirà mai. Eh già, perché il dirigente viola è diventato famoso per la sua rete di osservatori che giornalmente stilano rapporti sui migliori giocatori appartenenti all'ex zona URSS. In fin dei conti è proprio là che sono stati prelevati giocatori come **Josep Ilicic, Stevan Jovetic** e **Adem Ljajic.** Chissà sei prossimi acquisti della Fiorentina saranno in grado di emergere e diventare gli ennesimi trofei dello storico direttore sportivo? Questo non possiamo prevederlo, ma il talento e la qualità di **Dusan Vlahovic** sono sicuramente un gran biglietto da visita per il nuovo centravanti viola. Si, perché è notizia di qualche ora fa che il 17enne serbo ha firmato un contratto con il club toscano, che sborserà ben 1.5 milioni per assicurarsi le sue prestazioni, cifra non indifferente per un classe 2000. Tra l'altro, dal **Partizan Belgrado,** è arrivato nelle settimane scorse anche Milenkovic, che però di ruolo è un difensore centrale. Gioca centralmente anche Vlahovic, che però agisce nella parte diametralmente opposta a quelle suo amico/compagno, ovvero come punta. In patria dicono sia il nuovo **Zlatan Ibrahimovic,** un paragone che ha praticamente rovinato la carriera a miliardi di ragazzini, ma che comunque può far capire di che tipo di giocatore ci troviamo di fronte. Il serbo è un attaccante moderno, capace di proteggere palla e di smistarla sugli esterni. Ottimo il controllo di palla, buona progressione e senso del gol, sia da fuori che da dentro area. Forse il più grande difetto che possiamo trovargli (e sembra una contraddizione visto il metro e novanta di altezza) è il colpo del testa, che lui definisce l'aspetto su cui deve ancora crescere.



Dusan Vlahovic nasce a Belgrado ed inizia a giocare a calcio nella scuola dell'**Altina Zemnun** dove brucia subito le tappe giocando con i ragazzi più grandi. Dopo una piccola esperienza con l'**OFK Beograd** e un'apparizione con la Stella Rossa di Belgrado, nel 2014 si trasferisce al Partizan. Firma il suo primo contratto da professionista nel 2015 a soli 15 anni. L'anno successivo passa in prima squadra sotto la guida di **Ivan Tomic** indossando la prestigiosa maglia numero 9. Debutta nella prima divisione Serba il 21 febbraio contro il **Beograd,** risultando il più giovane debuttante nella storia della squadra. Il 2 Aprile ecco il primo gol nella vittoria casalinga per 3 a 2 contro il **Radnik Surdulica** diventando anche il più giovane marcatore della storia del club. E' sopratutto nella Coppa di Lega che il giovane attaccante ha le migliori chance per mettersi in mostra, dimostrando grande talento e senso del gol sia in semifinale che in finale. Nell'estate del 2016 il Partizan riceve moltissime offerte da importanti club stranieri fra cui **Juventus, Arsenal** e **Anderlecht** decidendo di trattenere ancora per un anno il proprio migliore giovane. Nella stagione 2016-2017 fa il suo debutto anche in Europa League contro lo **Zaglebie** mentre si guadagna il posto da titolare in campionato già alla seconda giornata, nella partita contro il **Napredak.** Vlahovic ha anche una discreta esperienza con le nazionali giovanili serbe, avendo debuttato con l'Under 15, l'U16 e l'U19, con cui ha segnato il primo gol nella partita contro la Francia.



Il serbo, pur avendo firmato un contratto con la Fiorentina, rimarrà ancora per metà stagione al Partizan, ovvero fino al compimento dei 18 anni. E' chiaro in questi mesi dovrà riuscire ad esplodere definitivamente in patria per convincere il club viola a puntare su di lui già nell'immediato futuro.

Grande Torino, leggenda immortale

68 anni. Questo il tempo trascorso dalla **tragedia di Superga**, avvenuta il 4 maggio 1949. Una squadra che non poteva perdere si dovette arrendere al destino. **Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar (Martelli), Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola**: questo l'undici titolare di quella formazione leggendaria, ricordato come ogni anno durante la commemorazione avvenuta ieri nella Basilica di Superga. E' toccato ad **Andrea Belotti**, capitano granata, pronunciare i nomi delle 31 vittime a bordo del Fiat G212. L'ultima partita disputata dal **Grande Torino** fu un'amichevole contro il **Benfica**, giocata per aiutare il capitano della squadra lusitana Francisco Ferreira, in difficoltà economica. Già da qualche tempo, infatti, i confini italici sembravano non bastare al Toro, coinvolto in diverse tourneè in giro per il mondo per una squadra famosa anche al di fuori dell'Italia. Ad esempio nel 1948 il Torino venne invitato in Brasile, prendendo parte a quattro partite contro **Palmeiras**, **Corinthians**, **Portuguesa** e **San Paolo**: il *jet lag* impedì a **Mazzola** e compagni di esprimersi al meglio delle proprie possibilità, ma la loro classe entrò nel cuore dei tifosi brasiliani. Tanto da convincere il **Corinthians** ad omaggiare gli eroi periti durante la Tragedia con una maglia granata, riproposta recentemente nella stagione 2011/2012. Solo una piccola testimonianza della grandezza di una formazione realmente leggendaria.

Record e trofei



Valentino Mazzola, capitano del Torino degli Invincibili

I freddi numeri potrebbero quasi offendere, ma sono l'unico parametro oggettivo per giudicare e far comprendere a tutti la forza di una squadra progettata dal genio del suo presidente **Ferruccio Novo**. Cinque scudetti consecutivi (1942-43; 1945-46; 1946-47; 1947-48; 1948-49), eguagliando il primato delle **Juventus** degli anni '30 (destinato ad essere battuto dalla Vecchia Signora in queste settimane). Record di reti segnate nel campionato a 21 squadre (125) nella stagione 1947/1948, con un'impressionante differenza reti di +92. Un'Italia dilaniata dalla guerra poteva sognare guardando le gesta del **Grande Torino**. Il rimboccarsi le maniche di **Valentino Mazzola** era un simbolo che, in campo, dava il via al **Quarto d'ora granata**. Un breve lasso di tempo in cui il Toro spazzava dal campo i propri avversari, seppellendoli letteralmente di reti. Ma, fuori dallo stadio, la carica di quella squadra spingeva l'intero paese a rialzarsi dopo le divisioni del fascismo, rimboccandosi le maniche per ricostruire un paese praticamente distrutto.



Guglielmo Gabetto, attaccante del Grande Torino

Nel tempo, in molti hanno reso omaggio al **Grande Torino**. Le più grandi penne del giornalismo italiano hanno dedicato un pensiero a quella squadra. Da **Carlo Bergoglio** *("Forse era troppo meravigliosa questa squadra perché invecchiasse; forse il destino voleva arrestarla nel culmine della sua bellezza"*) a **Indro Montanelli** *("Gli eroi sono sempre immortali agli occhi di chi in essi crede. E così i ragazzi crederanno che il Torino non è morto: è soltanto «in trasferta»"*), tutti uniti nell'omaggiare una squadra imbattibile. Alla vigilia del **derby di Torino**, la speranza è che alcuni vergognosi striscioni esposti in questi anni siano solo un lontano ricordo. Se non volete rispettare i morti, rispettate il gioco del calcio: questi ragazzi hanno diffuso il verbo del gioco più amato al mondo e sono morti per questa causa. Neanche la morte, in fondo, è riuscita a batterli.

Roma, aria di rivoluzione

Un'altra stagione da "*Zeru tituli*" per la **Roma**. La bacheca piange, drammaticamente ferma alla stagione 2007/2008 (Coppa Italia), mentre dal punto di vista economico la gestione **Sabatini** ha lasciato qualche rimpianto. Grandi plusvalenze e grandi flop hanno infatti caratterizzato l'esperienza del direttore sportivo nella Capitale. Ma mentre le plusvalenze incidono solo nel bilancio in cui vengono iscritte, gli esuberi rimangono a carico della società anche se in prestito altrove (è il caso di **Iturbe** e **Doumbia**), appesantendo il conto economico del club giallorosso. Che adesso è costretto a vendere i propri pezzi pregiati: al nuovo DS **Monchi** servirà un miracolo per mantenere lo stesso livello di risultati. Il suo passato con il **Siviglia**, però, induce a riporre fiducia nel dirigente spagnolo.

Sono Monchi, risolvo problemi

200 milioni di plusvalenze. Più delle tre Europa League consecutive conquistate, la prima parola quando si pensa al nuovo direttore sportivo della Roma è proprio "plusvalenza", soprattutto vista la sua capacità nel mantenere al top un club dalle risorse limitate come il **Siviglia**. **Monchi**, oltre ad avere la fama di gran venditore, è prima di tutto un vincente. La realtà della città andalusa, in fondo, non era molto dissimile rispetto al clima della Capitale (ovviamente a livello

sportivo). Questa sua dichiarazione ai tempi del Siviglia lo dimostra: *"Quando ero piccolo l'obiettivo della stagione era vincere il derby e questo ci rendeva mediocri. La nostra aspirazione non poteva essere questa: mi piace vincere il derby ma abbiamo altri obiettivi molto più grandi, come vincere trofei"*. Parole che sembrano cucite addosso alla realtà giallorossa, soprattutto in questi giorni di depressione post-derby. Per questo ha subito sottolineato la fame di vittoria al suo arrivo a **Roma**: *"Non abbiamo un cartello con scritto 'si vende', bensì con uno scritto 'si vince'"*.



La bacheca del Siviglia prima e dopo l'arrivo di Monchi

Eppure anche lui è consapevole del fatto che sarà necessario fare qualche sacrificio. La differenza la farà la sua capacità di reinvestire quanto ottenuto dalle cessioni. **Kostas Manolas** sarà probabilmente il primo a lasciare la Capitale. Troppi i milioni offerti dall'**Inter** per poter rifiutare. Si ripresenta il solito, annoso problema della ricostruzione della linea difensiva giallorossa, troppo spesso rivoluzionata in queste stagioni. La prima questione sul tavolo sarà però quella del portiere. **Szczesny** è infatti a Roma in prestito dall'**Arsenal**, mentre in panchina scalpita **Alisson**, pagato oltre 7 milioni di euro per ricoprire lo scomodo ruolo di secondo. Probabile una staffetta definitiva, visto che il numero uno brasiliano ha dimostrato in Europa League di essere sufficientemente affidabile, mentre **Skorupski** (sempre di proprietà della Roma) ha parecchio mercato grazie alle ottime stagioni ad **Empoli**. Altro punto chiave riguarda il rinnovo di **Daniele De Rossi**, da tutti definito ad un passo. Il centrocampista giallorosso è pronto a prendersi la fascia da capitano nel primo anno **d.T.** (**dopo Totti**); l'abbandono del

fuoriclasse è infatti una delle certezze e rinunciare ad un altro leader come il numero 16 potrebbe essere fin troppo rischioso.



Monchi al Siviglia

La speranza dei tifosi è che le esigenze di bilancio non portino a cedere anche **Radja Nainggolan (**destinazione **Chelsea**), vero top player del centrocampo giallorosso, mentre il futuro di **Kevin Strootman** appare maggiormente legato alla Roma. In attacco **Salah**, **Dzeko** e **Perotti** sembrano destinati a rimanere, anche se l'idea di monetizzare la stagione *monstre* dell'attaccante bosniaco potrebbe stuzzicare. Allungare la panchina potrebbe essere la chiave per lottare su tutti i fronti: in questa stagione l'assenza di alternative ha costretto **Spalletti** a puntare sempre sullo stesso 11 titolare. Tutto passa, però, dalla scelta del (eventuale) nuovo allenatore.

Ad oggi (5 maggio) infatti il futuro di **Luciano Spalletti** non è ancora stato deciso. La seconda esperienza del tecnico toscano sulla panchina giallorossa può essere sintetizzata in una parola: **chiaroscuro**. Da un lato la grande rimonta della scorsa stagione, dall'altro la sconfitta nei preliminari contro il **Porto** (con successivo buco in colmabile nel bilancio, derivante dai mancati introiti della Champions League). Da un lato l'ottimo secondo posto in campionato (ancora da conquistare), dall'altro la sconfitta in semifinale di Coppa Italia contro la **Lazio**. La bilancia appare sostanzialmente in equilibrio, ma la sensazione è che le parti potrebbero rimanere insieme qualora Spalletti non trovi un'altra soluzione (**Inter**?). Una permanenza che potrebbe far bene ad entrambe le parti, visto che sul mercato degli allenatori appare difficile trovare un'alternativa di pari valore. Per quanto riguarda il mercato in entrata, impossibile fare nomi concreti. Ai tifosi non resta che affidarsi all'intuito e alla bravura di **Monchi**, abile nello scovare

talenti in giro per l'Europa grazie alla sua rete di collaboratori e scout sparsi in tutti il mondo. Vincere subito, però, rimane una vera e propria utopia. Servirà, ancora una volta, tanta pazienza.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Italia, Ventura rifletti bene: Balotelli è inaffidabile

Le ultime apparizioni di **Balotelli**, prima da calciatore poi da spettatore, sono il simbolo di chi non vuole smentirsi mai; se in campo, nella sfida di domenica scorsa contro il **Psg**, sfodera una delle sue migliori prestazioni regalando tre punti d'oro al **Nizza**, mercoledì (mentre era a vedere **Monaco-Juventus**) ha messo in mostra tutta la sua eleganza con un abito che difficilmente poteva passare inosservato. Questo è **Balotelli**: un ragazzo che con il pallone al piede può fare qualsiasi cosa ma che, purtroppo per lui, non è mai riuscito ad avere l'equilibrio mentale necessario per essere un campione di livello assoluto. In undici anni di carriera ha già vestito sei maglie diverse (**Lumezzane**, **Inter**, **Manchester City**, **Milan**, **Liverpool**, **Nizza**) e in ogni squadra il motto è sempre stato: "*Questo è l'anno di Balotelli*"; una frase ripetuta più volte perché vedere un talento del genere non sbocciare del tutto è un vero peccato. Anche in questa stagione l'attaccante italiano ha diviso il suo campionato tra grandi giocate e bravate inutili (come quando si è fatto espellere per proteste oppure quando è stato escluso per due giornate a causa del poco impegno). E' proprio per questa sua discontinuità che **Ventura** non lo ha ancora preso in considerazione ma il vento potrebbe cambiare dal momento che il tecnico della nazionale sembra intenzionato a chiamare **Balotelli** per i prossimi impegni degli azzurri. La speranza è che l'ex allenatore del **Torino** abbia analizzato tutti i pro e i contro perché portare uno come **Super Mario** è una responsabilità non da poco soprattutto in un momento così delicato per la nazionale; l'**Italia**, infatti, l'undici giugno affronterà il **Liechtenstein** (gara valida per la qualificazione al prossimo

Mondiale e match che precede lo spareggio contro la **Spagna**). Ok, il valore della nazionale che affronteremo in piena estate non è eccelso ma i rischi sono dietro l'angolo e gli azzurri non possono permettersi passi falsi. Convocarlo o no? La decisione più saggia sarebbe quella di aspettare perché troppe volte a **Balotelli** è stata data fiducia senza poi essere ripagati; il rischio è che una personalità forte come quella dell'attaccante possa spaccare lo spogliatoio azzurro e far perdere la strada ad una nazionale che dopo **Conte** ha trovato un sentiero ben preciso. Se una rondine non fa primavera, una stagione buona non può farti guadagnare la maglia azzurra. Serve una conferma e il prossimo anno, l'anno pre **Mondiale**, può essere quello giusto per capire cosa vuole fare **Balotelli**: il giocatore di calcio o il bambino viziato che, in qualsiasi momento, decide di fare quello che più gli piace. Ventisei anni ed un immenso talento, con il quale ha trascinato l'**Italia** alla finale degli **Europei** nel 2012, ma anche una testa matta che gli ha fatto gettare la maglia sul prato di *San Siro* (ai tempi dell'**Inter**) o che lo ha fatto venire alle mani con **Mancini** (quando giocava con il **Manchester City**). Croce e delizia: questo è **Mario Balotelli** e forse è meglio non convocarlo perché potrebbe essere delizia ma il rischio che sia croce è troppo alto per questa nazionale.

Napoli, Sidibé è perfetto per i partenopei

Nella perfetta stagione del **Monaco** le due eliminazioni dalle coppe di **Francia** e, molto probabilmente, dalla **Champions League** non possono intaccare lo straordinario percorso realizzato dai ragazzi di **Jardim**. Il club monegasco ha messo in mostra diversi giovani dal futuro assicurato; non solo **Lemar**, **Bernardo Silva** e **Mbappe**. Nei biancorossi di **Francia** si è messo in luce anche **Dibril Sidibé**, difensore dalle potenzialità altissime. Il terzino del **Monaco** sta dimostrando tutto il suo valore ogni volta che entra nel terreno di gioco: velocità, forza fisica ed un piede niente male sono le sue caratteristiche principali. Sul ragazzo è piombato il **Napoli** che lo vorrebbe come sostituto di **Ghoulam**; a causa delle difficoltà di rinnovo tra gli azzurri ed il difensore algerino, infatti, **De**

Laurentiis sembra molto interessato al ventiquattrenne francese per rinforzare il reparto difensivo dei partenopei. Un eventuale acquisto di **Sidibé** garantirebbe a **Sarri** la possibilità di avere un terzino capace di giocare su entrambe le fasce. Dotato di un'ottima velocità e di una grande forza fisica (soprattutto in progressione), **Sidibé** è in grado di coprire tutta la fascia anche se i risultati migliori li porta nella fase offensiva grazie a dei cross tanto pericolosi per le difese avversarie quanto invitanti per la punta centrale; ama molto inserirsi senza palla (cosa che i terzini di **Sarri** devono obbligatoriamente saper fare) e può anche calciare le punizioni visto l'estrema delicatezza del suo destro. Oltre agli aspetti positivi, però, ci sono anche quelli negativi riguardo al possibile approdo del terzino francese a **Castel Volturno**. In primis **Sidibé** non è proprio una roccia in fase difensiva e questo può essere un problema vista l'eccessiva cura cui i club italiani curano questo tipo di aspetto; l'altro dubbio riguarda il periodo di ambientamento di cui il giocatore potrebbe aver bisogno prima di inserirsi nella realtà italiana, completamente diversa da quella francese. Ecco che qui entra in gioco **Sarri**; il tecnico del **Napoli** ha già dimostrato di poter lavorare con giocatori che hanno un profilo simile a quello di **Sidibé** : giovane, forte ma con necessità di miglioramento. Il mercato non è ancora iniziato ma la società partenopea è pronta ad intavolare una trattativa per il gioiello del **Monaco**, la cui valutazione è intorno ai quattordici milioni ma non ci sarebbe nessuna sorpresa qualora il presidente monegasco (**Dmitrij Rybolovlev**) decidesse di alzare il prezzo. Se su **Mpabbe** sembra pronta una vera e propria asta di mercato, il futuro di **Sidibé** dovrebbe tingersi di azzurro, l'azzurro del **Napoli**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

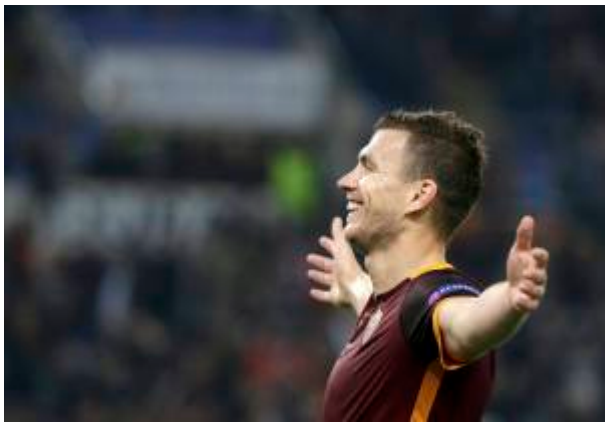
Milan-Roma, attaccanti a confronto: Dzeko super, Bacca

deludente

Domenica sera **la 35° giornata di Serie A** si chiude col big match **Milan-Roma**. I rossoneri devono difendere il 6° posto su **Inter** e **Fiorentina**, i giallorossi il 2° dall'attacco del **Napoli**. Dopo aver messo a confronto **Donnarumma e Szczesny**, oggi è il turno di **Carlos Bacca e Edin Dzeko**, coinvolti per giunta in un possibile (ma assai difficile), scambio di mercato che nelle ultime settimane è stato riportato da tutti i maggiori giornali italiani e non.



I numeri danno ragione all'attaccante bosniaco della **Roma** che sta vivendo una stagione strepitosa confermata dai 25 goal in 34 partite disputate (1 rete ogni 107 minuti), "condite" anche da 5 assist. Il colombiano del **Milan**, invece, sta faticando non poco per trovare spazio e al momento sono 13 le reti in 29 presenze (1 ogni 150 minuti), con 3 passaggi vincenti per i compagni. Anche la media voto premia **Dzeko**: 6.53 contro il 5.94 di **Bacca**. Il giallorosso ha commesso più falli del rossonero (45 a 33), ma i due hanno lo stesso numero di ammonizioni: 3!



L'attaccante rossonero ha segnato si meno del giallorosso ma è stato più preciso sotto porta (63% contro il 51% del rivale). Inoltre **Bacca** è stato più preciso anche dagli 11 metri, avendo segnato 4 rigori su 5, contro l'unico di **Dzeko** su 3 tentativi. Quest'ultimo ha effettuato più contrasti (419 con il 50% di riuscita, contro i 179, e il 35% del colombiano), più passaggi (750 a 345) ma è stato meno preciso nella riuscita (76% a 69% in favore del rossonero). Dribbling (28 a 14), falli subiti (46 a 21) e la riuscita nei contrasti aerei (58% a 35%) premiano nuovamente il bomber della **Roma**.

In conclusione la stagione dei due non può essere paragonata visto che l'attaccante bosniaco sta disputando la sua miglior stagione della carriera (ad un solo goal dal record dei tempi del **Wolfsburg**, stagione 2008/09, e con ancora 4

partite da giocare). **Dzeko** è in testa alla classifica dei marcatori insieme a **Belotti e Higuain**, senza scordare **Icardi e Mertens** che proveranno a rientrare sfruttando il calendario più semplice. Dall'altra parte **Bacca** ha subito molto la concorrenza di **Lapadula** e, nonostante un buon avvio di 2017, non ha trovato la continuità giusta e sta pian piano scivolando nelle gerarchie di mister **Montella**.

Cartellino Nero, viaggio nell'Italia del razzismo

Se esiste qualcosa in cui noi italiani siamo davvero bravi (oltre al fare la pizza), questa è senza dubbio l'antica arte di nascondere la polvere sotto il tappeto. Ignorare i problemi fa parte del nostro modus operandi e il tutto viene ovviamente trasposto anche nel mondo del calcio. Nessuno si era accorto della situazione economica del **Parma** fino a quando la società non si è trovata praticamente sull'orlo del baratro, finendo per caderci dentro. Allo stesso modo, si torna a parlare di razzismo nel mondo del calcio e, in fondo, i discorsi son sempre uguali. Se ne parlerà per un paio di settimane: in fondo il campionato sta per finire e i temi interessanti latitano. La **Juventus** è pronta a conquistare l'ennesimo tricolore, **Milan** ed **Inter** pronte a mancare l'accesso alle competizioni europee per l'ennesima volta. Inseriamo una nota di colore (nero) nella cronaca sportiva, salvo poi rimetterla sotto il tappeto proprio come si fa con la polvere indesiderata. Prima o poi, però, il tappeto si gonfierà e camminarci sopra diventerà impossibile.



L'episodio che ha visto protagonista **Sulley Muntari** ricorda molto una vicenda analoga accaduta nel lontano 2005. In quel caso fu il messinese **Marco Andrè Zoro** a smettere di giocare per via dei reiterati insulti razzisti provenienti dal settore ospiti: solo l'intervento di compagni di squadra ed avversari a calmare il difensore permise la regolare ripresa del gioco. Tutti ricorderanno lo sfogo di **Boateng** durante l'amichevole **Pro Patria-Milan**: il

pallone scagliato dal centrocampista ghanese verso la tribuna avversaria a testimonianza di un clima divenuto insostenibile. Il tutto, però passato relativamente in sordina.



Le autorità si affrettano a ribadire la loro vicinanza al giocatore. Anche **Tavecchio** ha definito "esecrabile" quanto avvenuto domenica pomeriggio a Cagliari: in fondo Opti Pobbà e le banane rimangono un lontano ricordo. Mentre l'Onu elogia il comportamento del centrocampista del **Pescara** ("*Un'ispirazione per tutti noi qui all'ufficio Onu per i diritti umani*"), il sistema calcio italiano è impegnato a punire Muntari con una giornata di squalifica, mentre glissa sui cori intonati da 10 persone. Un numero definito non punibile, in quanto inferiore all'1% degli spettatori presenti allo stadio. Senza cadere nella facile retorica, da oggi sarà possibile parlare di Muntari come del *Gatto di Schrödinger*: vittima e colpevole allo stesso tempo.



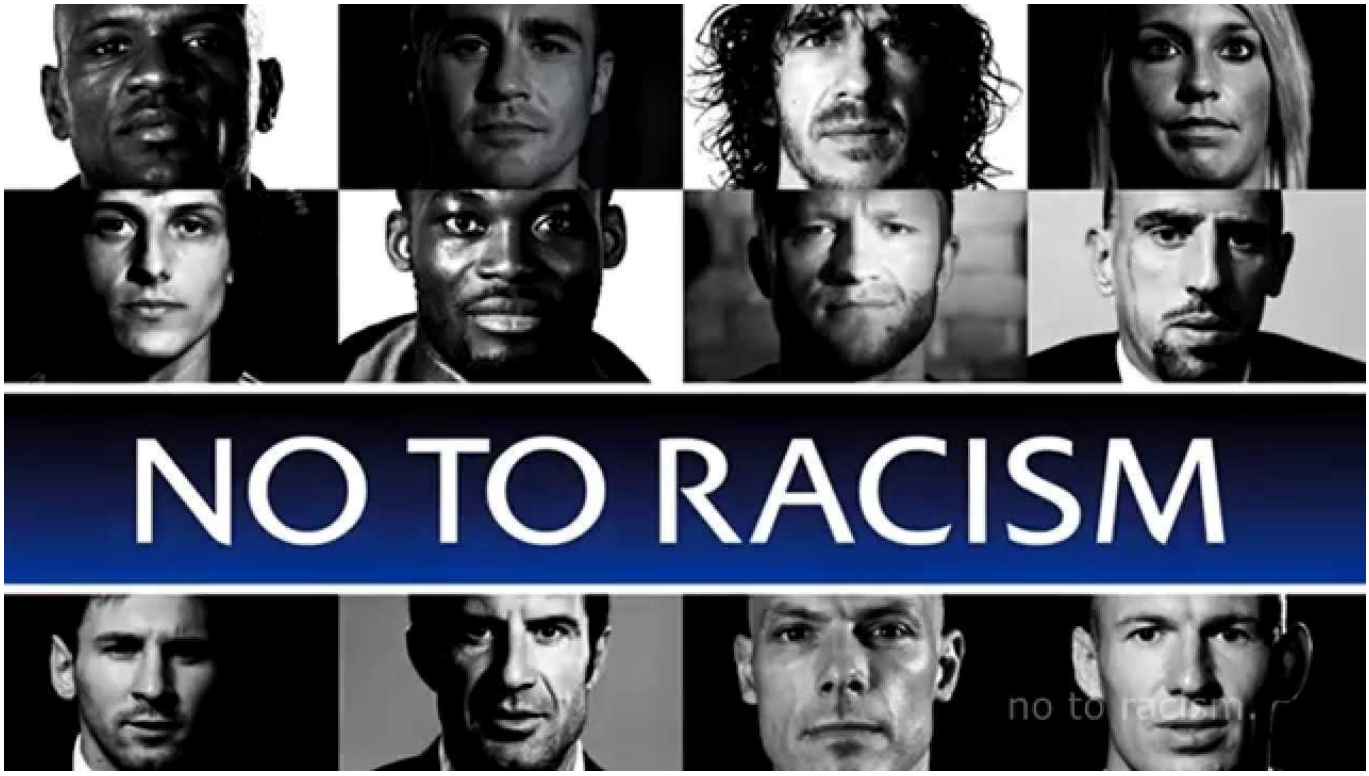
Il discorso va però ampliato non solo agli insulti riguardanti il colore della pelle. La concezione che lo stadio sia una vera e propria zona franca, in cui tutto è possibile, ha infatti portato negli anni diversi esempi di vera e propria inciviltà. Dai cori pro **Heysel** e **Superga** al razzismo e alla discriminazione territoriale il passo è davvero breve. Il fatto che, in questo caso, sia stato addirittura un bambino il primo ad apostrofare Muntari rende bene l'idea del livello di cultura sportiva raggiunto negli stadi italiani.



Il discorso sarebbe però da allargare anche alla realtà quotidiana: quante volte si sono lette delle minacce di morte nei confronti di giocatori avversari attraverso i Social Network? Quanti insulti nei confronti dell'arbitro ancora prima che sbagli qualche decisione? Auspicare un'inversione di tendenza nel breve

periodo è praticamente impossibile. In fondo il calcio è quanto di più simile ad una guerra religiosa e l'avversario, ormai nemico, non bisogna batterlo, bisogna ucciderlo. Anche psicologicamente, ricorrendo al sistematico insulto. Anche razzista, se serve.

Il *No to Racism* in onda durante i match di **Champions League** prova a sensibilizzare gli spettatori su un tema apparentemente lontano ma incredibilmente vicino. La riflessione sul razzismo nel calcio italiano, invece, si fermerà al prossimo goal di **Higuain**.



Serie B – 40° giornata: le probabili formazioni

Tutto pronto per la quarantesima giornata di Serie B. La **Spal,** in caso di vittoria contro la **Pro Vercelli,** otterrà la matematica e storica promozione in Serie A. Corsa alla massima serie che vedrà il **Verona** impegnato in trasferta contro

l'Entella mentre il **Frosinone** ospiterà il **Trapani.** Giornata importante anche per la zona play-off: il **Perugia** (4°) aprirà il turno contro lo **Spezia** (8°), il **Benevento** giocherà ad **Ascoli** mentre il **Cittadella** sarà attesa dalla sfida contro il **Pisa.** In fondo alla classifica sfida fondamentale tra **Ternana** (20°) e **Vicenza** (19°).

Gli squalificati: Gigliotti **(Ascoli),** D'Angelo **(Avellino),** Basha **(Bari),** Sabbione **(Carpi),** Ciano, Falasco **(Cesena),** Casarini, Dickmann **(Novara),** Brighi, Dezi, Di Chiara **(Perugia),** Minala, Vitale **(Salernitana),** Sciaudone **(Spezia)**, Souprayen, Valoti, Zuculini **(Verona),** Pucino **(Vicenza).**

Le probabili formazioni:

PERUGIA-SPEZIA

Perugia (4-3-3): Brignoli; Monaco, Belmonte, Mancini, Del Prete; Fazzi, Acampora, Gnahorè; Guberti, Mustacchio, Forte. **Allenatore**: Bucchi.

Spezia (3-4-3): Chichizola; Terzi, Ceccaroni, Valentini; Vignali, Djokovic, Pulzetti, Migliore; Fabbrini, Piccolo, Granoche. **Allenatore**: Di Carlo.

ASCOLI-BENEVENTO

Ascoli (4-3-3): Lanni; Mignanelli, Mengoni, Augustyn, Almici; Bianchi, Cassata, Giorgi; Favilli, Orsolini, Cacia. **Allenatore:** Aglietti.

Benevento (4-2-3-1): Cragno; Lopez, Camporese, Lucioni, Venuti; Buzzegoli, Chibsah; Cissè, Falco, Eramo; Ceravolo. **Allenatore**: Baroni.

AVELLINO-BARI

Avellino (4-4-2): Radunovic; Laverone, Djimsiti, Jidayi, Perrotta; Belloni, Omeonga, Moretti, Lasik; Ardemagni, Castaldo. **Allenatore:** Novellino.

Bari (4-3-3): Micai; Sabelli, Moras, Capradossi, Daprelà; Salzano, Macek, Fedele; Galano, Maniero, Martinho. **Allenatore:** Colantuono.

BRESCIA-LATINA

Brescia (4-3-1-2): Minelli; Untersee, Calabresi, Blanchard, Racine; Martinelli, Pinzi, Bisoli; Crociata; Ferrante, Camara. **Allenatore:** Cagni.

Latina (3-4-3): Grandi; Coppolaro, Dellafiore, Garcia; Bruscagin, Bandinelli, De Vitis, Di Nardo; Insigne, Corvia, De Giorgio. **Allenatore:** Vivarini.

CARPI-SALERNITANA

Carpi (4-4-2): Belec; Mbaye, Struna, Romagnoli, Poli; Letizia, Lollo, Bianco, Fedato; Mbakogu, Lasagna. **Allenatore**: Castori.

Salernitana (4-3-3): Gomis; Perico, Bernardini, Tuia, Bittante; Odjer, Ronaldo, Della Rocca; Rosina, Sprocati, Coda. **Allenatore:** Bollini.

CESENA-NOVARA

Cesena (3-5-2): Agliardi; Perticone, Ligi, Capelli; Balzano, Laribi, Garritano, Crimi, Di Roberto; Rodriguez, Cocco. **Allenatore:** Camplone.

Novara (3-5-2): da Costa; Chiosa, Mantovani, Troest; Calderoni, Selasi, Chaija, Cinelli, Adorjan; Galabinov, Macheda. **Allenatore**: Boscaglia

ENTELLA-VERONA

Entella (4-3-1-2): Iacobucci; Sini, Ceccarelli, Pellizzer, Belli; Moscati, Palermo, Ammari; Tremolada; Caputo, Catellani. **Allenatore**: Breda.

Verona (4-3-3): Nicolas; Pisano, Caracciolo, Ferrari, Romulo; Bessa, Zaccagni, Fossati; Luppi, Pazzini, Siligardi. **Allenatore:** Pecchia.

FROSINONE-TRAPANIFrosinone (3-5-2): Bardi; Ariaudo, Krajnc, Terranova; Mazzotta, Gori, Sammarco, Maiello, Fiamozzi; Dionisi, Ciofani. Allenatore: Marino.

Trapani (4-3-1-2): Pigliacelli; Casasola, Pagliarulo, Legittimo, Rizzato; Barillà, Colombatto, Maracchi; Nizzetto; Citro, Coronado. Allenatore: Calori.

VICENZA-TERNANA

Vicenza (4-3-3): Vigorito; D’Elia, Esposito, Adejo, Bianchi; Signori, Orlando, Gucher; Giacomelli, Bellomo, Ebagua. **Allenatore**: Torrente.

Ternana (4-3-3): Aresti; Zanon, Meccariello, Diakitè, Contini; Petriccione,

Ledesma, Defendi; Avenatti, Palombi, Falletti. **Allenatore:** Liverani.

SPAL-PRO VERCELLI

Spal (3-5-2): Meret; Cremonesi, Bonifazi, Vicari; Costa, Castagnetti, Schiattarella, Mora, Lazzari; Antenucci, Zigoni. **Allenatore**: Semplici.

Pro Vercelli (3-5-2): Provedel; Legati, Konatè, Bani; Eguelfi, Palazzi, Emmanuello, Vives, Germano; Aramu, Comi. **Allenatore:** Longo.

PISA-CITTADELLA

Pisa (4-3-3): Cardelli; Golubovic, Longhi, Lisuzzo, Mannini; Angiulli, Di Tacchio, Verna; Lores, Masucci, Cani. **Allenatore:** Gattuso.

Cittadella (4-3-1-2): Alfonso; Salvi, Varnier, Pascali, Martin; Valzania, Iori, Bartolomei; Chiaretti; Arrighini, Litteri. **Allenatore:** Venturato.

Lazio, la ricetta per diventare grandi

Quarto posto in campionato, una finale di Coppa Italia da disputare: la stagione della **Lazio** ha senza dubbio superato ogni più rosea aspettativa. Il derby di campionato vinto nell'ultima giornata è solo la ciliegina sulla torta, visto che i biancocelesti erano riusciti a superare i rivali giallorossi già in semifinale di Coppa Italia, garantendosi la possibilità di conquistare un trofeo. Certo, rimane da superare la concorrenza dell'imbattibile **Juventus**, ma il bilancio non può che essere positivo. Sembrano lontani i giorni in cui la tifoseria chiedeva a gran voce la testa di **Claudio Lotito**: il presidente non entrerà forse nei cuori dei tifosi, ma i risultati sono ampiamente dalla sua parte. Cosa manca però alla Lazio per diventare davvero grande?

Diventare grandi



Innanzitutto occorre interrogarsi sul significato di questa espressione. Con la crisi della Milano del calcio, in questi anni **Napoli**, **Roma**, **Lazio** e **Fiorentina** si sono ritrovate a lottare per un piazzamento in Champions League, senza realmente impensierire la **Juventus** nella lotta scudetto. Considerando le prospettive di vittoria, l'unica "grande" del nostro calcio è proprio la Vecchia Signora che, anche in ambito europeo, sta dimostrando tutta la sua forza. I piazzamenti validi per le competizioni europee, però, possono essere un'ottima base di partenza per costruire una buona squadra, anche se la differenza tra Europa League e Champions League è notevole in termini economici. Partendo dai freddi numeri, e citando un discorso tanto caro a Maurizio Sarri, il fatturato della **Lazio** si aggira intorno ai 100 milioni: impossibile pensare di poter competere per lo scudetto partendo da una disponibilità economica di questo livello. Certo, il **Leicester** (ed in parte l'Atalanta durante questa stagione) ha riportato una vena di romanticismo in un calcio sempre più "aziendale", in cui le analisi economiche prendono il sopravvento sul campo, ma pensare di poter lottare stabilmente per le prime posizioni appare una vera e propria utopia. Soprattutto considerando che **Milan** ed **Inter**, con le nuove proprietà, torneranno prepotentemente alla ribalta. Dove la Lazio eccelle è però nel settore scouting: la necessità di contenere i costi ha infatti aguzzato l'ingegno della dirigenza biancoceleste, portandoli a scovare i migliori talenti in giro per l'Europa a prezzi contenuti.

Plusvalenze da capogiro



La bottega **Lotito** è sempre stata una delle più care. Al grido di *"Pagare moneta vedere cammello"* il numero uno biancoceleste ha infatti venduto a peso d'oro i pezzi pregiati della propria rosa: **Antonio Candreva** ha lasciato la **Lazio** in estate per la modica cifra di 22 milioni di euro, nonostante i quasi 30 anni sulla

carta d'identità. In questa stagione diversi giocatori sono letteralmente esplosi. **Keità, Felipe Anderson, De Vrij e Milinkovic Savic** rappresentano un patrimonio della società e i loro cartellini valgono adesso oltre 100 milioni di euro. La Lazio, però, difficilmente riuscirà nell'impresa di trattenerli tutti, a cominciare da Keità in scadenza di contratto nel 2018 e intenzionato a lasciare la Capitale. Proprio i rinnovi sono il punto debole della gestione **Lotito**. Un discorso legato in ogni caso alle ridotte possibilità economiche del club, costretto a vendere i propri pezzi pregiati di fronte alle faraoniche offerte dei grandi club. Impossibile aumentare i dismisura il monte ingaggi, soprattutto pensando a lungo termine. Ad una gestione economica sicuramente virtuosa si accompagnano dunque annate "fortunate" e stagioni al di sotto della aspettative, in attesa che i talenti pescati in giro per il mondo si abituino al calcio italiano. Un "loop" infinito a cui la Lazio difficilmente potrà sottrarsi nel breve periodo. Per rimanere al top, però, non è sempre possibile rifondare e ripartire da zero.

Unica certezza: Simone Inzaghi



Il mancato arrivo di **Marcelo Bielsa** sulla panchina biancoceleste è stato forse il punto di svolta dell'intera stagione. **Simone Inzaghi** è infatti l'uomo in più di questa **Lazio** ed ha dimostrato tutto il suo valore durante questa stagione. La valorizzazione dei talenti della rosa è solo uno degli aspetti che hanno permesso ad Inzaghi di affermarsi come uno degli allenatori emergenti del nostro calcio. Il sistema di gioco è molto variabile in base all'avversario da affrontare. Unico neo: gli scontri diretti. La **Lazio** ha infatti raccolto pochi punti contro le avversarie dirette per un piazzamento in Europa, facendo però bottino pieno contro le cosiddette piccole. La vittoria nel derby ha senza dubbio messo in secondo piano questo aspetto, mostrando la capacità di Inzaghi di saper leggere alla perfezione le partite. Ci sarà un motivo se anche la **Juventus** ha valutato il suo profilo per un possibile dopo-Allegri. In una rosa destinata a cambiare, il primo passo per diventare grandi passa dalla conferma dell'allenatore e dalla continuità del progetto tecnico. Impossibile immaginare la Lazio del futuro sul campo, ma in panchina si ripartirà da **Simone Inzaghi.**

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Milan, affare Kalinic: i pro e i contro dell'acquisto del croato

Il nuovo **Milan** è impegnato per costruire la squadra in vista del prossimo campionato. Come riportato da *Tuttosport*, il ds **Mirabelli** dopo aver sondato la disponibilità di **Alvaro Morata** del **Real Madrid** e **Pierre-Emerick Aubameyang** del **Borussia Dortmund** sta valutando la candidatura di **Nikola Kalinic.** Andiamo a vedere i pro e i contro del possibile acquisto dell'attaccante croato.



PRO:

Il centravanti della Fiorentina conosce già il campionato italiano e non avrebbe problemi di inserimento. In queste due stagioni in Serie A Kalinic ha collezionato 77 presenze mettendo a segno 32 goal. Inoltre, l'attaccante croato potrebbe essere il centravanti ideale per il gioco di **Vincenzo Montella.** Più di **Carlos Bacca,** visto che con i suoi movimenti e la fisicità potrebbe aiutare gli inserimenti dei centrocampisti e sfruttare i cross provenienti dalle fasce. Il centravanti viola ha dimostrato di essere bravo nelle palle aeree ed essere utile nella fase di non possesso, aiutando la squadra nei ripiegamenti difensivi.

CONTRO:



Partiamo dal prezzo, la clausola rescissoria di Nikola Kalinic è di 50 milioni di euro. Nell'ultimo mercato invernale la Fiorentina ha rimandato al mittente le varie richieste dei club cinesi, rifiutando diverse offerte da 35 milioni. In più l'attaccante croato è un classe '88, che va per i trentanni. Sarebbe meglio invece puntare su un attaccante più giovane, considerando anche l'esborso economico importante. Un grande nome per risvegliare il supporto dei tifosi e aprire il nuovo ciclo con un attaccante importante che possa assicurare goal e soddisfare le esigenze di Montella.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24